# community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

03/2018/IT

# Apostolo di distretto Bernd Koberstein a riposo

Editoriale Suscitare entusiasmo per Gesù Cristo

Servizio divino: Camminare con Gesù sulle acque

Dottrina di fede: Eletti per grazia – A qual scopo?

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale

# Suscitare entusiasmo per Gesù Cristo

Foto: NAC International

Cari fratelli e sorelle di fede,

il Vangelo riassume l'agire salvifico di Dio nella nascita di Gesù, nella sua morte sulla croce, nella sua risurrezione e nel suo ritorno. La fede in Gesù Cristo e la rinascita d'acqua e di Spirito sono la via per giungere alla comunione perpetua con Dio. Questo è il Vangelo, questa è la buona novella.

Vogliamo trasmettere questo Vangelo ai nostri figli e ai nostri prossimi. Infatti, quali cristiani siamo incaricati e prescelti a diffondere questo fuoco. Tuttavia ciò è possibile soltanto se anche in noi arde il fuoco per Gesù Cristo. Esso deve propagarsi dal nostro cuore al cuore del prossimo, altrimenti la cosa non funziona. – Concretamente, com'è possibile questo?

Vogliamo noi stessi occuparci ancor maggiormente del Vangelo. Questo ci renderà l'amore di Dio per noi uomini più comprensibile e ce lo farà apparire ancora più grande.

Vogliamo parlare del Vangelo con i nostri figli e con il nostro prossimo. Così loro vengono a conoscenza di Dio, delle nostre esperienze e del nostro grandioso futuro.

Vogliamo pregare insieme con i nostri figli e con chi ci è vicino. Nella preghiera sperimentiamo che Dio è presente. Dio ode e Dio risponde.

A volte tutto ciò richiede un po' di tempo, un impegno nel vincere noi stessi e qualche sforzo. Ma vi prego: aiutate anche voi a propagare questo fuoco. Prendetevi il tempo per comunicare questo fuoco ai figli, al prossimo.

Siamo entusiasti dell'amore di Dio per tutti gli uomini e vogliamo entusiasmare dell'amore divino anche i nostri figli e i nostri contemporanei.

Cordiali saluti e tanta benedizione di Dio nel propagandare Gesù Cristo,

vostro

Jean-Luc Schneider

## Contenuti

**Servizio divino in Africa**
Camminare con Gesù sulle acque 3

**Dottrina**
Elezione: un dono e un compito 9

**Notizie dal mondo**
La Chiesa Neo-Apostolica a Cuba 13
GIG 2019: Programma in divenire 17

**Community regionale** 18

# Camminare con Gesù sulle acque

L'apostolo di distretto John Kriel aveva invitato tutti i giovani della sua area di attività di età compresa tra i 14 e i 35 anni in occasione della "Young Peoples'Convention", svoltasi a Città del Capo dal 16 al 18 febbraio 2018.

Photo: NAC Southern Africa

Matteo 14:29

*"Egli disse; Vieni! E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù".*

Cari fratelli e sorelle, essere qui in questa cerchia meravigliosa e numerosa per vivere il servizio divino rappresenta per me un'emozione particolare. So bene che non riuscite a vedermi. Nonostante gli schermi e data la lontananza, non vedete che un piccolo punto nero per cui non mi potete riconoscere. Ciò perché semplicemente siamo troppo discosti gli uni dagli altri.

È una bella immagine. Ciò descrive il mio sentimento di questa mattina. Vedendovi e pensando alla presenza di Dio al centro del nostro incontro, mi sento molto piccolo e in me cresce la consapevolezza di essere un semplice strumento nella mano di Dio. Questa percezione di umiltà desidero mantenerla anche nel futuro. Pertanto, il nostro desiderio è che Gesù Cristo sia in mezzo a noi e di ciò siamo convinti. Tutti lo possono vivere: Gesù non è lontano da me, anzi è addirittura accanto a me. E benché oggi

siamo qui riuniti in migliaia, Gesù è con noi ed è molto vicino a noi.

Ben sapete che quando Gesù si avvicinò a Gerico, una gran folla di gente lo stava attendendo. Tra di essa c'era anche un uomo di nome Zaccheo. Desiderava vedere il Signore ma era piccolo. Le altre persone non lo gradivano perché non era molto sincero. Quindi nessuno lo considerava. Ma quando Gesù giunse in quella città, vide quest'uomo. Lui era a conoscenza che Zaccheo fosse disprezzato dagli altri. Ciononostante, Gesù si recò a casa sua.

Alla vasca di Betesda giaceva un uomo che aveva trentotto anni e aspettava che qualcuno lo aiutasse. Ma nessuno si curò di lui. Tutti lo ignorarono. Gesù ben si accorse di quest'uomo dimenticato e lo guarì.

Un giorno, mentre osservava la gente che portava la propria offerta nel tempio, Gesù scorse una povera vedova che sacrificò due monete d'argento. Per le persone presenti nel tempio la sua offerta era insignificante. Ma Gesù scrutò la situazione e spiegò agli altri quanto fosse importante questo piccolo obolo della vedova.

Miei cari fratelli e sorelle, forse l'uno o l'altro ha la percezione: "Non mi sento realmente parte della comunità. Ho la sensazione di essere respinto e non apprezzato". Gesù ti vede. Egli desidera avvicinarsi a te per benedirti. Altri forse pensano: "Nessuno pensa a me, non si accorgono nemmeno che esisto. Ho pregato per l'aiuto, ma non è successo nulla." Vi dico: Non siete caduti nel dimenticatoio. Gesù verrà per aiutarti.

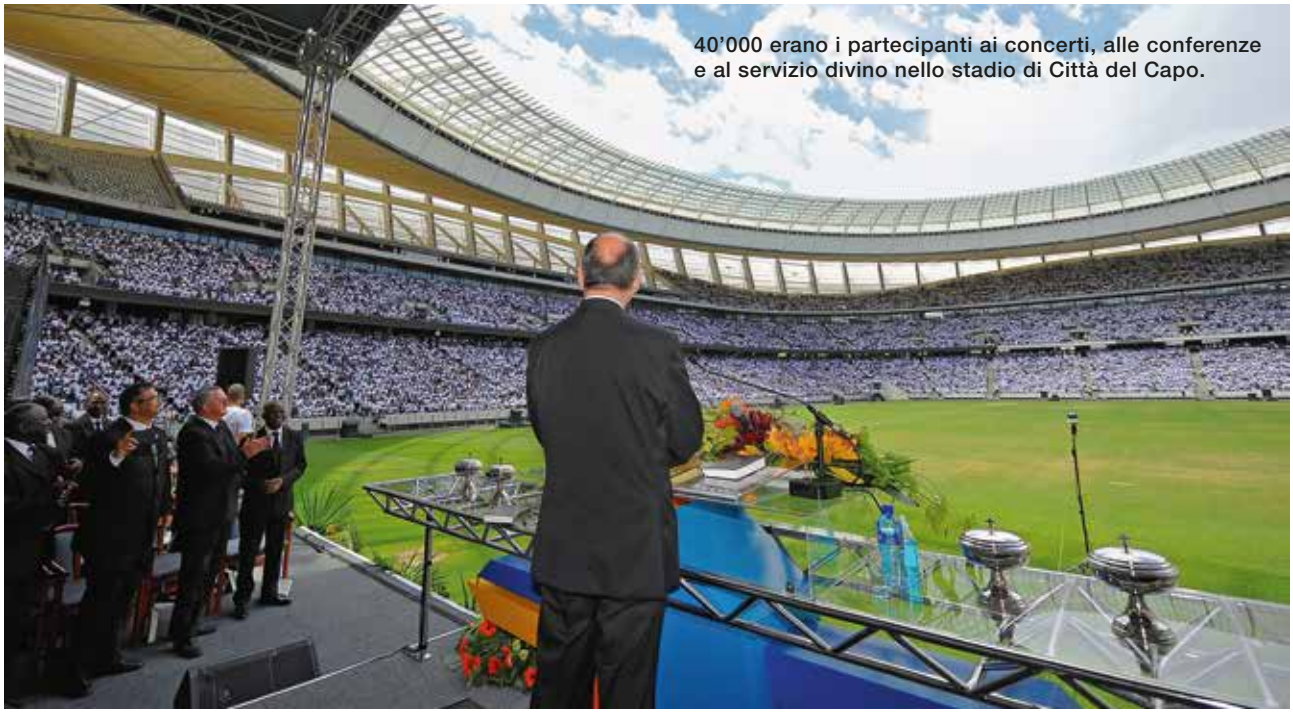
Cara gioventù, amati fratelli e sorelle, forse avete il sentimento: "Oh, il mio contributo nell'Opera di Dio è davvero insignificante. Non lo si percepisce nemmeno. Nessuno dice grazie. Ciò che faccio, non ha significato."

Gesù vede ogni servizio e ogni sacrificio. Attraverso lo Spirito Santo ci esorta: Non ti preoccupare. Io vedo che cosa hai fatto per me e perciò ti benedirò. Anche se oggi siamo qui riuniti in una gran moltitudine, possiamo essere certi che Gesù ti conosce personalmente. Gesù desidera benedire ciascuno personalmente e in un modo particolare.

Vi ho letto un versetto dall'avvenimento ben conosciuto dei discepoli sul mare quando sopraggiunse una tempesta. Soffiava un vento impetuoso e la barca veniva sballottata in ogni direzione. Ad un tratto videro qualcuno che camminava sulle acque. Ed ecco che furono assaliti dalla paura. Che cosa stava succedendo? Gesù subito parlò loro: "Coraggio, sono io: non abbiate paura." Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua." Da qui il nostro testo biblico odierno: "Egli disse; Vieni! E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù."

Si tratta di un bel quadro che rappresenta la nostra salvezza. Gesù ci lancia questo appello: "Vieni!" Dalla caduta nel peccato, Dio lancia questo appello agli uomini, a tutti gli uomini: "Vieni a me, per favore. Desidero condurti nell'eterna comunione con me." Questo è l'appello di Dio rivolto all'umanità: Per favore, vieni! Non è un appello universale, ma personale. Dio si rivolge con questo appello a ogni essere umano personalmente: "Ti prego, vieni a me!" Tale appello è rivolto pure a noi: Fratello, sorella, vieni a Gesù. Egli desidera condurre te e me nell'eterna comunione con lui.

*Se desideri avvicinarti a Gesù, devi seguire il suo esempio e – ecco ciò che è decisivo – fare ciò che egli ha fatto.*



40'000 erano i partecipanti ai concerti, alle conferenze e al servizio divino nello stadio di Città del Capo.

Oggi Gesù ci esorta: Vieni, ho il desiderio di avere comunione con te, qui in questo momento. Oppure, per esprimerlo nelle parole del motto di oggi: "Venite, desidero vivere in voi ed entrare nei vostri cuori." Lasciatemi far parte della vostra vita. Condividete i vostri pensieri e la vostra vita con me. Accostatevi, ancora più vicino.

Quest'appello non procede d'alcuna organizzazione e nemmeno dai vostri genitori: È Gesù Cristo stesso che vi chiama: proprio te, te e te. Vieni! Desidero che tu entri nel mio regno. Vieni, desidero vivere con te. E il terzo appello: Vieni, ho bisogno di te! Vieni e servimi! Questo appello di Gesù è indirizzato a ogni singolo di noi.

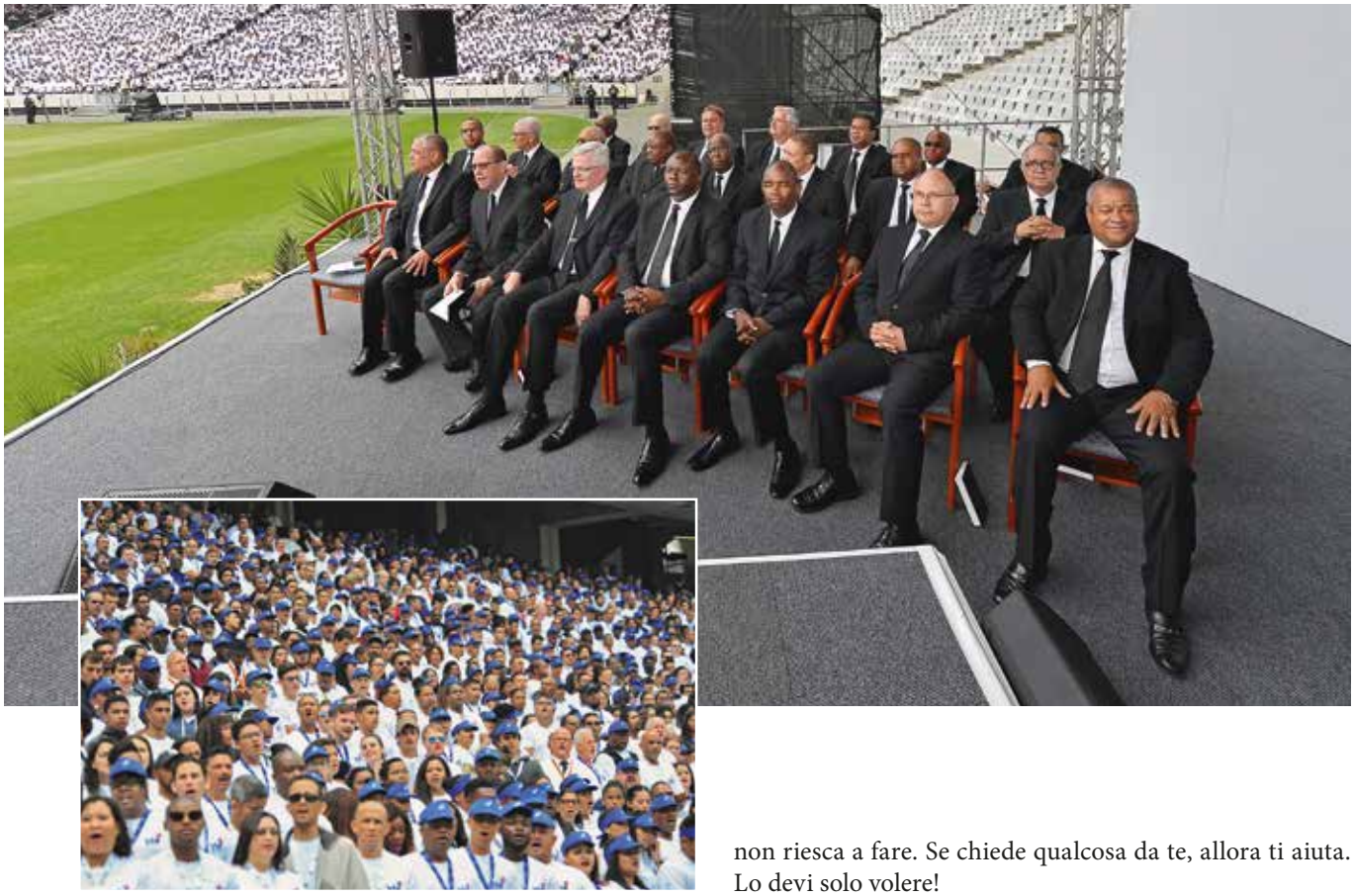
Questo appello è stato rivolto anche a Pietro che vi ha risposto positivamente. Pietro doveva fare qualcosa che umanamente era impossibile e cioè camminare sulle acque. Visto dal lato umano, una cosa pazzesca e impossibile. Ma Gesù disse a Pietro: Vieni! Pietro dovette eseguire ciò che Gesù gli disse, quindi seguire il suo esempio.

Fratelli e sorelle, ecco ciò che è determinante per noi. Se desideriamo dar seguito all'appello di Gesù per accostarci a lui, non esiste che una via: occorre seguire l'esempio di Gesù e fare ciò che egli desidera e ci dice di mettere in pratica! Non è sufficiente credere e andare in Chiesa. Non basta fare delle opere buone. Non basta pregare e portare sacrifici. Se desideri avvicinarti a Gesù, devi seguire il suo esempio e - ecco ciò che è decisivo - fare ciò che egli ha fatto.

Sono consapevole che visto umanamente è impossibile. Ma Pietro sapeva: Se Gesù me lo ordina, allora sarò in grado di farlo. Cosa significa fare ciò che ha fatto Gesù e seguire il suo esempio? Durante la sua vita terrena, Gesù perseguì un obiettivo: voleva ritornare dal Padre suo. Tutto il resto era secondario ai suoi occhi. Voleva compiere la sua missione e ritornare al Padre. Era la sua priorità assoluta.

Se intendiamo tornare da Gesù, dobbiamo stabilire delle priorità. Per noi ha priorità entrare nel regno di Dio. È la cosa più importante per noi. È la via che desideriamo percorrere.

Gesù era ubbidiente. Qualunque cosa accadesse, compiva la volontà del Padre suo. In ogni situazione, in ogni circostanza. Niente e nessuno potevano impedirgli di fare ciò che Dio richiedeva da lui. Seguire l'esempio di Gesù significa ubbidire a Dio non importa quel che capiti. In ogni situazione, senza eccezione alcuna. Osserviamo i comandamenti di Dio. Qui non c'è discussione alcuna, nessun compromesso - è la volontà di Dio e questa eseguo. Ecco, è tutto!



*Il nostro amore per il Signore ci motiva a dimostrargli ubbidienza.*

Gesù era ricolmo d'amore e ha amato gli uomini così come erano. Seguire l'esempio di Gesù significa che l'amore assume la priorità assoluta. Vogliamo amare ogni singolo. Gesù era pronto al perdono. Lo ha dimostrato nel perdonare persino i suoi nemici. Desideriamo seguire il suo esempio. Naturalmente ciò implica il fatto di lottare, non è facile. Ciononostante, desideriamo perdonare tutti, anche i nostri nemici.

E ancora una volta, umanamente sembra impossibile. Ma con l'aiuto di Dio e giacché lo esige Gesù da noi e dato che ci dona la forza in merito, allora siamo in grado di agire in tal senso. Abbi fiducia in lui! Non esige nulla da te che tu non riesca a fare. Se chiede qualcosa da te, allora ti aiuta. Lo devi solo volere!

Quindi, come detto, era rischioso. E ammiro Pietro. Ha preso il rischio, è uscito dalla barca per camminare sulle acque. Sappiamo che Pietro era un buon nuotatore. Un altro avvenimento lo dimostra. Ma in queste condizioni meteorologiche con vento e onde violenti, era pericoloso. Egli ne era consapevole. Il pericolo di annegare era immenso. Comunque si accollò il rischio, sfidando il pericolo.

Cari fratelli e sorelle, essere seguaci di Cristo comporta delle conseguenze. Molti esitano nel seguire Cristo e il suo esempio, nell'obbedire alle sue leggi, nell'amare e nel perdonare, perché tutto ciò ha delle conseguenze. Chi ubbidisce a Cristo e lo segue, talvolta si diverte di meno nella vita. Si deve accontentare di molto meno. Chi segue sempre la legge, ha meno soldi e divertimenti nella vita, meno onori e successo. Se desideriamo rimanere presso Gesù, vivendo in lui, corriamo il pericolo di ricevere meno degli altri. Tuttavia, assumiamoci il rischio, a causa di Gesù.

Ora qualcuno potrebbe obiettare: "Sì, ma è rischioso. Ci si insegna sempre: 'Dobbiamo perdonare, non rispondiamo alla violenza con la violenza ma con il perdono.' Ma con

Apostoli di distretto Michael Deppner (Repubblica Democratica del Congo)

Apostolo di distretto Rüdiger Krause (Germania settentrionale e orientale)

Apostolo di distretto Tshitshi Tshisekedi (Repubblica Democratica del Congo)

Apostolo di distretto John L. Kriel (Africa del Sud)

ciò il pericolo è di essere considerati dei deboli." Sì, effettivamente è così in questo mondo pazzo in cui viviamo. Chi vuole perdonare, è considerato un debole, come una persona che non ha altre soluzioni, che non è nella condizione di potersi vendicare tantomeno difendersi. Quindi non le rimane che perdonare. Per il mondo il perdono è segno di debolezza. E talvolta veniamo considerati deboli perché vogliamo perdonare. Corriamo questo rischio e seguiamo l'esempio di Gesù.

Certuni diranno certamente: "Ebbene, ma non riesco sempre a essere ubbidiente, ad amare tutti, a essere sempre fedele e dare il perdono a tutti. Se alla fine non ce la faccio, comunque avrò perso tutto. Non solo non riuscirò a entrare nel regno di Dio, ma per tutta la vita ho subìto degli svantaggi. Io sono il perdente." Ma questo è il rischio che dobbiamo correre.

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta, prendiamo questo rischio e seguiamo Gesù. Lo auguro a tutti noi. Non te ne pentirai, poiché Gesù è fedele. Lui ti aiuterà. Ti benedirà e ti condurrà nel suo regno. E colà avrai parte alla sua magnificenza. Regnerai con lui. Perciò vale la pena di mantenere la fedeltà a Gesù. Per favore rischia, non te ne pentirai.

Pietro si è preso il rischio. È uscito dalla barca e ha funzionato. Si trattava di un miracolo. Poteva camminare sulle acque come Gesù! Perché? Perché la sua motivazione era giusta. Non ha detto agli altri rimasti nella barca: "Ehi, guardatemi! Vi mostro qualcosa di grandioso." Non ha camminato sulle acque per impressionare gli altri. Non voleva dimostrare agli altri: Io sono migliore di voi. Simili pensieri non gli passavano nemmeno per la mente.

Il suo unico pensiero era: Voglio andare da Gesù. Questa era la sua motivazione. Non gli importava di cosa pensassero gli altri. Che facesse forse qualcosa di straordinario, gli era completamente indifferente. Il suo unico desiderio era: Voglio andare da Gesù, perciò faccio ciò che dice.

Cari fratelli e sorelle, se ci atteniamo ai comandamenti del Signore, se siamo fedeli a Cristo, non lo facciamo per dimostrare agli altri di essere delle persone migliori. Non vogliamo essere dei cristiani migliori di altri. Non desideriamo impressionare nessuno. La nostra spinta motivazionale è un'altra. Poiché noi tutti sappiamo di non farcela. Semplicemente perché siamo troppo deboli. È impossibile.

Ma è il nostro amore per il Signore che ci motiva nell'ubbidienza. Dato che amiamo Gesù Cristo, compiamo ciò che lui desidera. Visto che amiamo Dio e desideriamo avere comunione con lui, siamo ubbidienti e impostiamo la nostra vita in base al Vangelo. Questa è la nostra motivazione. E fintanto che rimane così, Gesù ci aiuta a fare ciò che sembra impossibile. Se vogliamo essere migliori di altri o impressionarli, allora non riusciremo. Ma se la nostra motivazione è pura, se il nostro desiderio è di andare da Gesù per avere comunione con lui, allora Dio ci aiuta. Per gli uomini, una cosa impossibile. Tuttavia, con Gesù è possibile.

Sapete come finisce l'avvenimento con Pietro. Uscì dalla barca, camminò sulle acque e, a un tratto - per un motivo qualsiasi che non conosco - il suo sguardo si concentrò sull'acqua, vide le onde e si spaventò. Incominciò a sprofondare. Era prossimo alla morte. All'ultimo momento gridò: "Signore, salvami!" Gesù gli tese persino la mano, lo prese e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"

Interessante è la storia dal punto di vista di Gesù. Evidentemente per lui il vento e le onde non erano motivo di impedimento per Pietro al fine di raggiungere Gesù. L'unico problema era costituito dal dubbio, dunque la mancanza di fede da parte di Pietro. La cosa ardua in tutta la situazione non erano né il mare tempestoso né il vento, bensì la mancanza di fede.

Cari fratelli e sorelle, naturalmente abbiamo le nostre preoccupazioni e sofferenze. Dobbiamo portare dei sacrifici e talvolta rinunciamo a delle cose a causa della nostra fede, della nostra fedeltà a Gesù Cristo. Ma queste sofferenze non sono pericolose per noi. Esse non possono impedirci di entrare nel regno di Dio. Il pericolo non viene dall'esterno, ma dall'interno. Se la nostra fede diventa debole, ecco qui è il pericolo.

Se non abbiamo più fiducia in Gesù e se decidiamo che ciò che lui richiede da noi è impossibile per noi, allora diventa pericoloso. Se la nostra fede diventa debole e se non crediamo più nella promessa di Gesù, chiedendoci: Tutto ciò ne vale ancora la pena? Dobbiamo proprio rinunciare a questo e a quell'altro? Riceviamo veramente un indennizzo nel regno di Dio, se confidiamo nel Signore e nella sua promessa? Ecco che allora in quel momento diventiamo deboli. Desideriamo però rimanere forti nella fede.

Sicuramente, di tanto in tanto - e potete essere certi che capita anche a me -, succede di cadere, sentirsi deboli e peccare, non facendo più ciò che Gesù richiede da noi. Allora riconosciamo di essere diventati deboli. Talvolta perdiamo persino il coraggio e diciamo: "Ah, non ce la farò mai."

Fratelli e sorelle, forse tra di noi vi è il fratello o la sorella che si stanno dicendo: "Non ce la farò mai. Non sono abbastanza bravo e nemmeno fedele a sufficienza." Ma tu ce la puoi fare. Parla con Gesù e digli: "Lo voglio. Desidero rimanere fedele. Bramo la comunione con te. Per favore, aiutami." E Gesù interverrà. Egli rafforzerà la tua fede. Ma tu devi portare nel tuo cuore il desiderio come Gesù lo aveva per ritornare al Padre suo.

Tutti coloro che veramente vogliono entrare nel regno di Dio e sono pronti a seguire Gesù, acquisiranno la forza e la grazia necessarie a tal scopo. Confida in Gesù. Ascolta il suo appello. Egli stesso ti chiama: "Vieni!" Dai seguito a questo appello e fai ciò che ha fatto Gesù. Vivi in lui e muoviti in lui. Anche se vi sembra impossibile, vi riuscirete. Se la vostra motivazione è l'amore per Gesù Cristo, egli vi regalerà la forza di cui avete bisogno per accedere al suo regno. E sarete già in comunione con lui qui e non solo quando saremo nel cielo. Qui e in questo momento vivrete fino a che punto è meraviglioso vivere con Gesù e muoversi in lui. Amen.

## PENSIERI CENTRALI

**Senza esitazione, percorriamo la via del seguimento che ci conduce verso il Signore.**

**Il nostro seguimento è una risposta all'appello di Dio. Siamo disposti a fare dei sacrifici perché amiamo Dio, avendo fiducia in lui. In cambio, Dio ci rende capaci di rimanergli fedeli sino alla meta.**

Foto: Marcel Felde

# Elezione: un dono e un compito

Eletti per grazia – perché? Non c'è una risposta a tale quesito. Infatti, la domanda deve essere: Eletti – a quale scopo? Considerazioni del sommoapostolo Jean-Luc Schneider in merito a un argomento centrale della nostra concezione dell'essere neo-apostolici.

Foto: Pavlo Vakhrushev – Fotolia.com

"Ma tu, Israele, mio servo, Giacobbe che io ho scelto, discendenza di Abraamo, l'amico mio, […] non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia" (Isaia 41:8+10).

Per tramite del profeta, Dio si rivolge al popolo d'Israele per rammentargli la sua elezione e per confermargli la sua fedeltà. Queste parole valgono anche per il popolo di Dio del Nuovo Patto.

## Non soltanto per la propria salvezza

In riguardo all'elezione divina il nostro Catechismo afferma (Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica in domande e risposte no. 254): "L'elezione è basata sulla volontà di Dio. Egli chiama persone singole o gruppi di persone, perché persegue uno scopo da Lui deciso. Per questo affida loro una responsabilità."

L'elezione è una scelta presa da Dio in modo assolutamente autonomo. Dio elegge le persone che lui vuole, quando lui vuole e senza che debba renderne conto a chiunque (Romani 9:14–17):

- da un lato per la salvezza delle persone stesse;
- dall'altro lato perché collaborino nel suo piano di salvezza.

L'uomo non può né comprendere né guadagnarsi la sua elezione; però, lui deve renderla sicura.

## Per nulla un automatismo

Noè fu eletto da Dio per essere salvato dal diluvio. Lui rese sicura questa elezione mediante la sua fede e la sua ubbidienza. Il popolo d'Israele fu eletto per ricevere benedizione e salvezza; rimanendo fedele alla legge di Mosè avrebbe dovuto rendere sicura la sua elezione. Queste elezioni non si basavano su qualche criterio umano; erano una libera decisione di Dio (cfr. Deuteronomio 7:6+7).

Inoltre Dio elesse il popolo d'Israele affinché lo servisse: "E mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele" (Esodo 19:6). Anche questa elezione è una scelta sovrana di Dio, imperscrutabile per l'intelletto umano.

## Un'offerta che si tratta di accettare

Nel Nuovo Patto la salvezza concerne la liberazione dal peccato, ossia l'eliminazione del distacco da Dio. L'uomo può ottenere la salvezza unicamente per mezzo di Gesù Cristo. La salvezza procede dall'elezione divina:

- Per essere salvato, l'uomo deve conoscere Gesù Cristo, il Figlio di Dio e unico mediatore per la salvezza. Da solo l'uomo non può giungere a questa consapevolezza: essa gli deve essere rivelata da Dio. Però, spetta all'uomo di rendere sicura la sua elezione con la propria fede. Fu Dio che rivelò a Simon Pietro che Gesù è il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente e, seguendo il Signore, Pietro rese sicura la sua elezione (cfr. Matteo 16:16+17).

- Il piano di salvezza prevede che, prima della fine dei tempi e perciò prima della nuova creazione, la salvezza sarà offerta a tutti gli uomini. Ma questo sarà possibile soltanto dopo che Gesù, il Re di tutti i re, avrà eretto il suo Regno di pace sulla terra e Satana e il suo seguito saranno legati. Dio sceglie liberamente il momento in cui concederà a ogni uomo accesso alla salvezza, prima o dopo la sua morte, prima o dopo il ritorno di Gesù. Questa scelta è basata solamente sulla volontà di Dio: l'uomo non può né spiegarla né influenzarla.

## Un appello a servire il prossimo

Coloro che credono in Gesù Cristo, e pertanto fanno parte del popolo del Nuovo Patto, sono eletti non solo per essere redenti da Cristo bensì anche per servirlo. A tutti i membri della Chiesa di Cristo è rivolto l'appello a servire,

- offrendo a Dio lode e adorazione,
- testimoniando, con parole e azioni, dei benefici di Dio nei loro confronti,
- diffondendo il Vangelo,
- facendo del bene.

Questo servire compete in modo particolare ai rinati d'acqua e di Spirito poiché, grazie all'operare degli apostoli, essi ascoltano il giusto annuncio della Parola, ricevono tutti i sacramenti e possono avere il perdono dei peccati.

I figlioli di Dio rinati d'acqua e di Spirito sono stati eletti per diventare primizie nel Regno di Dio. Al suo ritorno Gesù Cristo accoglierà presso di sé coloro, tra i viventi e i morti, che avranno resa sicura la loro elezione lasciandosi preparare dall'apostolato a questo ritorno. Essi potranno accedere alla comunione con Cristo senza dover sottostare al Giudizio Finale. Nel Regno di pace essi formeranno il real sacerdozio e, quali messaggeri di Cristo, collaboreranno nell'elargizione di salvezza a tutti gli uomini che hanno vissuto in ogni tempo (cfr. Apocalisse 20:6).

## Un compito particolare connesso al ministero

Da sempre Dio si è prescelto singoli uomini per affidare loro un compito particolare. Abramo fu eletto perché diventasse una benedizione per tutti i popoli, Mosè e Giosuè furono eletti affinché guidassero il popolo d'Israele nella terra promessa. Gesù stesso viene presentato quale l'eletto di Dio, che Dio ha inviato perché stesse al servizio dell'umanità (cfr. Matteo 12:18; Luca 9:35).

Il Signore elesse i suoi discepoli, che più tardi divennero apostoli, e scelse Pietro per affidargli un compito particolare (cfr. Atti degli apostoli 15:7).

Noi crediamo che l'elezione a rivestire un ministero sia fondata sulla volontà di Dio e non su quella dell'uomo. In questo ambito, all'apostolo spetta il compito di riconoscere la volontà divina e di agire di conseguenza.

## La risposta di Dio: fedeltà

Dio è fedele: egli porterà a compimento l'opera iniziata (cfr. Filippesi 1:6). Stando al divino piano di redenzione, ognuno ha la possibilità di essere redento (cfr. I Timoteo 2:4). De facto l'elezione a ottenere la salvezza diventa effettiva al momento in cui Dio accorderà la salvezza. Alla fine del Regno di pace tutti gli uomini conosceranno Gesù Cristo. Quelli che saranno esclusi dalla comunione con Dio lo saranno perché non avranno accettato la salvezza loro offerta, e non perché non sarebbero stati eletti.

## Dio preserva la Chiesa

Da quando è stata istituita, Dio ha preservato la Chiesa di Cristo concedendole la necessaria santificazione e grazia, affinché nel corso della storia potesse sempre di nuovo diventare visibile e percepibile, nonostante l'imperfezione umana. Altresì egli ha avuto cura affinché la Chiesa visibile potesse adempiere la sua missione, precisamente quella di diffondere il Vangelo e di mantenere viva la fede in Cristo.

I membri della Chiesa di Cristo assolvono tale servizio nell'amore per Dio e per il prossimo. E questo vale particolarmente per noi che siamo rinati d'acqua e di Spirito, perché nel Santo Suggello l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori.

Ma questo servizio deve essere caratterizzato anche da timor di Dio. Dobbiamo essere consapevoli che l'uomo può ottenere la salvezza se Dio l'ha prescelto per questo. È Dio soltanto che sceglie i suoi eletti. Questa elezione è un mistero che non sappiamo spiegare, una scelta che non possiamo influenzare con le nostre buone opere.

Fino all'istituzione del Regno di pace, alla Chiesa di Cristo apparterranno solo quelli che Dio si è prescelti per la salvezza e per servire. Pertanto, ai fini della realizzazione del piano di salvezza non occorre che tutti gli uomini debbano essere suggellati o battezzati prima del ritorno di Cristo.

Dio si aspetta da noi che lo serviamo per amore, senza stancarci e che confidiamo in lui. Egli avrà cura che nella Chiesa ci saranno sempre abbastanza persone elette per poter assolvere il loro compito. Ed egli farà questo anche durante la grande tribolazione (cfr. Apocalisse 12:6). Il Vangelo sarà annunciato sulla terra sino alla fine prestabilita da Dio.

## Dio sostiene i suoi figli

Dio è fedele verso coloro che ha eletto affinché possano appartenere al real sacerdozio. Egli vigila che nessuna potenza possa impedire il loro compimento o il loro prelevamento al ritorno di Cristo (cfr. Apocalisse 12:5). Non abbiamo alcuna conoscenza circa il numero dei sacerdoti di Dio e di Cristo necessari per l'elargizione della salvezza a tutti gli uomini (in ciò il numero di 144'000 è di valore puramente simbolico). Nessuno può dire quante primizie ci saranno in terra e nell'aldilà.

D'altro canto abbiamo la certezza che gli apostoli opereranno sulla terra fino al momento in cui il real sacerdozio sarà formato. Ai suoi figli che vogliono rendere sicura la loro elezione, per mezzo apostolato, Dio farà pervenire tutte le forze necessarie affinché possano raggiungere la meta.

## Dio aiuta i suoi servi

Il Signore assisterà sino alla fine del loro compito gli apostoli da lui eletti (cfr. Matteo 28:20). Egli vigilerà sul ministero della roccia, cioè sulle mansioni di Pietro che spettano al sommoapostolo, affinché la Chiesa non sia sopraffatta dal male (cfr. Matteo 16:18). Tutti i ministri, incaricati dagli apostoli e operanti nella comunione con loro e con il sommoapostolo, possono essere certi dell'appoggio di Gesù Cristo. Grazie al suo aiuto essi potranno portare a termine il loro incarico.

Riassumendo vorrei attualizzare il pensiero del profeta dell'Antico Testamento e riformularlo nei seguenti termini: "Chiesa di Cristo, non temere; figlioli di Dio, non abbiate paura; voi servitori, non vi smarrite. Gesù è fedelmente al fianco dei suoi eletti!"

Foto: INA Cuba

# La Chiesa Neo-Apostolica a Cuba

La via è lunga quando a Cuba una Chiesa cerca di essere riconosciuta ufficialmente. Ma un primo successo sulla via del riconoscimento legale della Chiesa Neo-Apostolica a Cuba è raggiunto: essa si è costituita ufficialmente.

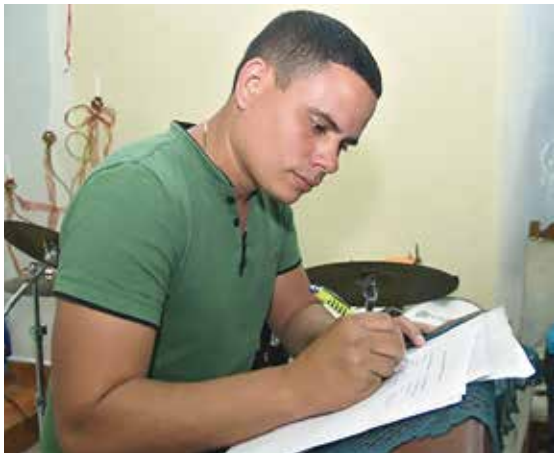
"Questo era un grande passo per la nostra Chiesa a Cuba. Adesso possiamo già apparire pubblicamente e, quale associazione, assolvere le incombenze necessarie per una Chiesa. Sono molto felice", dice il rispettivo apostolo di distretto Markus Fehlbaum. Per lui la costituzione è un evento particolare sulla via del riconoscimento della Chiesa Neo-Apostolica sull'isola caribica. Per anni egli si era impegnato per questo. Alla fine le premesse erano più che mai favorevoli: a Cuba la Chiesa ha ricevuto un proprio vescovo; in febbraio l'apostolo di distretto Fehlbaum ha ordinato l'allora anziano di distretto Alex Michel Reyes de Martinez di Santiago de Cuba quale vescovo. Ora la Chiesa cubana ha un volto ufficiale e anche un vescovo proveniente dal paese stesso.

Anche il contatto con le altre Chiese si è rivelato di grande aiuto. Per il vero atto festivo della costituzione della Chiesa Neo-Apostolica, ad esempio, il vescovo Ismael Laborde Figueras, pastore supremo della Chiesa evangelica luterana di Cuba, si è messo a disposizione quale patrocinatore. La costituzione si è svolta nella chiesa presso la sua sede ufficiale.

## Un solenne atto ufficiale per la costituzione

Per l'apostolo di distretto svizzero Fehlbaum, il quale già da molti anni visita Cuba, questo rappresentava un particolare punto culminante. Da tutte le parti del paese ministri e fratelli e sorelle di fede erano accorsi per essere partecipi di questo avvenimento festivo. La costituzione eleva la Chiesa Neo-Apostolica allo stato di un'organizzazione legalmente riconosciuta. Le è dunque concessa l'autorizzazione di libero esercizio della religione. I circa 40 fratelli e sorelle che partecipavano a questo atto festoso erano tutti

a sinistra, con la camicia blu: il vescovo Alex Michel Reyes de Martinez; in alto e in basso: fratelli e sorelle di Cuba



molto lieti perché, dopo oltre 30 anni di lavoro da parte della Chiesa, ora era diventato possibile un simile passo a Cuba. Sette membri della Chiesa sono stati eletti nel comitato direttivo della Chiesa e introdotti nei loro compiti.

## Essere neo-apostolici diventa più facile

Per tanti anni la Chiesa sull'isola caribica viveva un'esistenza molto appartata. Dato che mancava il riconoscimento statale, i servizi divini potevano svolgersi soltanto nelle abitazioni private dei nostri membri. Non erano possibili servizi divini pubblici in comunità pubblicamente accessibili. In futuro questo cambierà. Nel frattempo sono state inoltrate alle autorità le richieste per il riconoscimento di queste riunioni nelle varie case. "Allora gli appartamenti diventano una 'Casa de Culto'", spiega l'apostolo di distretto Fehlbaum. L'obiettivo è un libero e legale accesso ai servizi divini per tutti. "Quando questo sarà realtà, anche dei turisti in vacanza a Cuba potranno visitare i servizi divini. Attualmente questo non è ancora possibile."

Nei suoi statuti la Chiesa dichiara per iscritto che nella Chiesa Neo-Apostolica di Cuba si uniscono delle persone che, mosse dallo Spirito Santo e dall'amore per Dio, orientano la propria vita secondo il Vangelo di Gesù, che confessano il credo neo-apostolico e si sottomettono alle direttive della Chiesa Neo-Apostolica Internazionale. Inoltre essa attesta al Consiglio delle Chiese di Cuba il suo interesse di essere accolta in questa istituzione ecumenica quale osservatore, come pure la sua disponibilità e il suo impegno a promuovere lo sviluppo dell'ecumenismo nel paese. Adesso questi statuti saranno ancora esaminati dall'ente statale e devono ancora essere approvati.

## In accordo con le altre Chiese

L'ultima visita dell'apostolo di distretto Markus Fehlbaum sull'isola risale al mese di febbraio. In diversi servizi divini egli ha potuto suggellare nuovi membri della Chiesa e ordinare, oltre a un vescovo, anche due diaconi. Sul suo programma di viaggio c'erano anche una riunione per i ministri con le mogli e un servizio divino per i bambini. "Dappertutto c'è grande gioia e molto entusiasmo per lo sviluppo della Chiesa Neo-Apostolica a Cuba. Al fedele Dio vada il nostro ringraziamento per il suo aiuto concesso finora!", riepiloga l'apostolo di distretto.

# Levatrice senza frontiere

"C'è un'emorragia! Puoi venire in fretta?" - Sul walkie-takie Angela riceve una richiesta d'aiuto. È mezzanotte. Si era appena coricata. Si alza velocemente. Corre. Si necessita del suo intervento.

Da alcune settimane Angela Schwarz si trova nel Sudan meridionale. In questo paese, la cui indipendenza è stata raggiunta nel 2011, vivono circa 12,5 milioni di abitanti nelle condizioni più povere: conflitti armati, epidemie, malaria, AIDS contraddistinguono la quotidianità. Cittadina svizzera d'adozione, la levatrice era impegnata volontaria nella località diAgok per tre mesi in una postazione di soccorso di Medici Senza Frontiere (MSF). Conosce molte cose, vede molte cose e presta tanto aiuto.

## Nel cuore della zona di crisi

"Se hanno un'emorragia o quando subiscono delle sparatorie, i feriti sono accolti alle porte del 'Field Camp' e portati ai medici e soccorritori ..." Angela riferisce con sobrietà il dramma quotidiano vissuto da centinaia di pazienti. Il "Field Camp", così come MSF designa i campi più grandi, è doppiamente recintato. C'è uno spazio interno nel quale vivono i collaboratori e un secondo spazio, esterno, dove si trova il centro medicale.

Il campo si situa solamente a dieci chilometri in linea d'aria dai campi di battaglia. Si sentono distintamente i conflitti di fuoco, così ci relaziona la collaboratrice di MSF. Di notte, i servizi di sicurezza fanno la ronda attorno al campo per sorvegliare.

## La levatrice non è da sola

Il servizio d'ostetricia è una casa in pietra con un tetto a lamiera ondulata, in parte aperto ai lati. All'interno non si trova che solo un unico e immenso spazio. Sul lato sinistro si trovano due letti per le donne in procinto di partorire. Dei letti? No, piuttosto delle brande che assomigliano a delle tavole di lavoro da tappezziere imbottiti con un po' di gomma piuma. E proprio accanto vi sono dei letti per donne che aspettano di partorire, per altre che hanno già partorito così come per i bebé: in totale 33.

La levatrice lavora ogni giorno dalle 8 alle 14 ore. Talvolta di più, talvolta di meno, ma per la maggior parte decisa-

Foto: Angela Schwarz/privato

Sinistra: Angela Schwarz (seconda da sinistra) con colleghi al Field Camp

Con uno stetoscopio la levatrice può ascoltare i battiti cardiaci del nascituro nel grembo materno.

mente di più. Da quattro a sei levatrici lavorano con lei a ogni turno: da un canto si tratta di "Local Midwives", dunque di donne specializzate che hanno studiato nella capitale Juba o a Nairobi – un mestiere puramente maschile in Africa - e, per le altre, si tratta di "Local Midwife Assistants", quindi di ostetriche formate in modo tradizionale.

## C'è bisogno urgentemente di aiuto

Le donne che giungono qui come pazienti sono alte da 1,80 fino a 2 metri. Al sesto, settimo mese di gravidanza non pesano che solo 60, 65 chili. Manca il cibo. "Non cresce nulla. Dappertutto c'è solo sabbia marrone. È tutto secco", così Angela descrive l'ambiente circostante. La denutrizione marca la vita della gente e aggredisce le forze fisiche: si registrano numerosi aborti.

Talvolta, le donne camminano per due o tre giorni prima di raggiungere il campo di MSF, in stato di gravidanza molto avanzato, poco prima del parto. "Molte non ce la fanno perché arrivano troppo tardi, il nascituro è posizionato in modo sbagliato oppure affiorano altre complicazioni." Per lo più sono i bambini che muoiono", riferisce la levatrice di 55 anni.

## Nessuna erba guaritrice

"Sono contenta quando le pazienti raggiungono l'ospedale, quando queste donne diventano mamme e se possiamo trattare la malaria." Da dieci a quindici parenti devono acconsentire affinché l'ammalata possa mettersi in cammino verso l'ospedale. E quindi tutti devono esserne convinti. Se una suocera dovesse dire "No!" , volendo aiutare "con le sue erbe", allora alla donna non è consentito recarsi dai MSF.

I soccorritori conoscono queste circostanze e creano una motivazione: "Per le donne in procinto di partorire, offriamo tre pasti giornalieri per circa tre giorni - ciò vale anche per i due o tre parenti che le hanno accompagnate." In più, le donne dopo il parto ricevono in regalo una zanzariera. E se le donne verranno per la visita di controllo, riceveranno una zanzariera aggiuntiva."

## Allenati per gestire l'urgenza

"Sei seduto tutto il giorno, preghi e assisti, speri e rianimi." Ma c'è pure tanta gioia in merito alla vita: "Se hai portato alla luce un bebé sano, se hai fermato un'emorragia, se hai protetto madre e bebé da danni, quando ti guardano con occhi riconoscenti ..." - La levatrice, madre di due bambini e nonna per tre volte, fa una breve pausa e poi continua: "... questa è la tua ricompensa!"

Angela conosce pure i conflitti tra i partiti politici, la delimitazione dei confini, l'islamizzazione forzata, i sequestri, gli stupri, gli interessi economici legati ai pozzi di petrolio ... Lei è preparata, formata e deve anche sapere cosa fare in caso d'urgenza. Un piccolo sacco è pronto nel caso di evacuazione del Field Camp.

# GIG 2019: Programma in divenire

Una cosa è già chiara: il programma delle Giornate Internazionali della Gioventù 2019 è molto vario. Del resto si sta ancora lavorando per il catalogo dei temi e il calendario dei termini. Che cosa vogliono i partecipanti – ecco dei primi risultati.

Foto: Oliver Rütten

Dal 30 maggio al 2 giugno 2019 si aspettano tra 35'000 e 40'000 partecipanti sull'immensa area della Fiera di Düsseldorf (Germania). La metropoli della Renania sarà il punto d'incontro di giovani provenienti da tutto il mondo – come lo fu già dieci anni or sono per le Giornate Europee della Gioventù 2009. Già ora gli organizzatori lavorano alacremente in sottofondo.

Tra l'altro, attualmente stanno perfezionando il programma di questo grandissimo evento di tre giorni. In un'inchiesta online sulle aspettative si sono potuti sentire i pareri di almeno 3'000 giovani tra gli 11 e i 34 anni. Suddivise in tre classi d'età: da 11 a 17 anni, da 18 a 24 anni, da 25 a 34 anni, le risposte hanno potuto essere analizzate abbastanza chiaramente.

## I servizi divini sono molto apprezzati

Per quanto concerne i gusti musicali, tra le classi d'età vi sono notevoli differenze. Anche i temi sono valutati in modi differenti: si desidera di tutto, dai seri temi biblici fino ai party. Il 96 percento degli intervistati si dichiara con convinzione favorevole alle offerte dei servizi divini dell'Ascensione e di domenica. Tutte le classi d'età sono anche unanimi nell'apprezzare workshop, presentazioni e musica in strada. Seminari e tavole rotonde piacciono piuttosto ai meno giovani. Per il tema "Social media" s'interessano soprattutto i giovani dagli 11 ai 17 anni, mentre temi come "Matrimonio e famiglia", "Pianificazione della vita e del futuro" e "Crisi esistenziali" sembrano toccare piuttosto gli oltre ventenni. Comunque l'80 percento di tutti gli intervistati è attratto dai temi "Vivere da cristiani", "La vita dopo la morte" e "Il ritorno di Cristo". I temi con riferimento alla fede sono generalmente ben visti.

## Il motto: Eccomi!

Il motto delle Giornate della Gioventù è "Eccomi". Queste parole, che infondono coraggio, sono rivolte sia da Dio all'uomo sia anche viceversa. Valgono pure personalmente per i giovani partecipanti alle Giornate della Gioventù, con il significato: "Aderisco anch'io. Verrò. Voglio collaborare!" In novembre del 2017 il sommoapostolo Jean-Luc Schneider e alcuni apostoli di distretto hanno già visitato l'area della manifestazione. Sono molto contenti di ciò che hanno visto. Ora, nel corso di quest'estate è iniziato il procedimento degli annunci di partecipazione.

Regionale
community
Area di attività del distretto apostolico Svizzera

# Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro

Domenica 22 aprile 2018 i fratelli e le sorelle del distretto Italia Nord-Est si sono riuniti nella chiesa di Trebaseleghe per ricevere la visita del sommoapostolo Jean-Luc Schneider e vivere insieme a lui un servizio divino speciale. Già da diversi mesi i preparativi progredivano all'insegna della gioia e dell'entusiasmo. Con particolare cura e impegno sono stati ideati i contributi musicali da parte dei coristi, degli strumentisti e delle dirigenti, che si sono riuniti più volte da tutte le comunità del distretto per le prove.

Il sommoapostolo era accompagnato dagli apostoli Opdenplatz e Bauer dalla Germania, dall'aiutante dell'apostolo di distretto Zbinden e dall'apostolo Camenzind. Erano presenti anche i vescovi Fässler (Svizzera) e Olmedo (Spagna) e i conducenti distrettuali dell'Italia. Il servizio divino è stato teletrasmesso in Italia, Ticino, Spagna e a Zurigo-Seebach per le comunità italiane e spagnole.

Il coro ha introdotto il servizio del sommoapostolo con l'inno "Sommo Dio noi ti lodiam", la cui prima strofa è stata cantata in francese. Il sommoapostolo ha ringraziato con un "Merci beaucoup" e ha espresso la sua gioia di celebrare questo servizio divino. La parola scelta dal sommoapostolo si trova in Luca 24, 27: "E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture le cose che lo riguardavano."

### Dio ci ama

Il sommoapostolo ha iniziato parlando della difficoltà di trovare la cosa giusta da dire ai fratelli e alle sorelle, lo ha colpito un pensiero che non lo ha più abbandonato, il pensiero di dire semplicemente la cosa più importante: Dio ci ama, ognuno di noi, così come siamo. Ha aggiunto che l'amore di Dio è perfetto e questo amore si manifesta in ciò che Egli ci dà e in quello che ci ha già regalato. Gesù Cristo ha sacrificato la sua vita per noi e ci vuole dare il regno di Dio. In ciò si riflette il suo amore.

### Perché qui non viviamo il successo come in altre nazioni?

A questa domanda, che spesso sorge nei cuori dei fratelli e delle sorelle di Italia e Spagna, dove le comunità sono molto più piccole rispetto a tanti altri paesi, il sommoapostolo non ha saputo dare una risposta ma qualcosa di meglio: forza e consolazione. La benedizione di Dio non si misura in numeri e noi non possiamo conoscere i suoi piani. "La benedizione di Dio consiste nel fatto che un figlio di Dio possa fare quello che Dio si aspetta da lui" e quello che Dio si attende da noi è di essere dei testimoni di Gesù Cristo. Essere testimoni di Gesù Cristo significa dimostrare al mondo e al demonio che è possibile rimanere fedeli al Signore e vivere secondo il Vangelo nell'ambiente e nelle relazioni in cui ci troviamo. La benedizione di Dio consiste nel poter vivere secondo il Vangelo e nell'essere un esempio e una luce per il nostro prossimo.

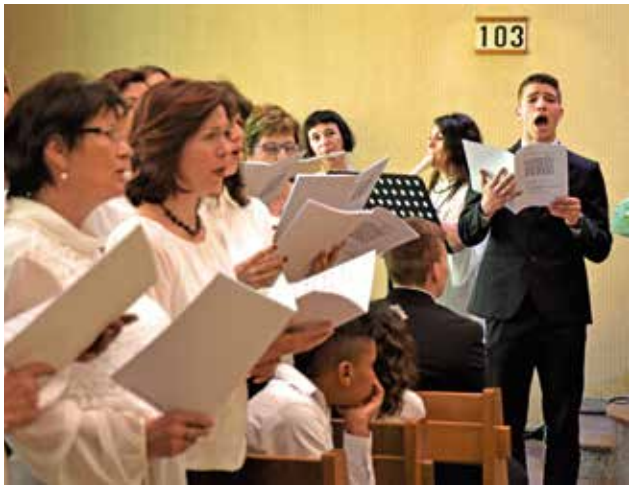
### Conoscere la Bibbia

Il sommoapostolo ha parlato dell'incontro tra Gesù Cristo e i discepoli di Emmaus e dell'importanza di leggere e conoscere la Bibbia. A volte anche noi ci sentiamo tristi e delusi, soli e abbandonati come si sentivano i discepoli di Emmaus e per questo il Signore ci offre la sua consolazione al servizio divino. È molto importante leggere la Bibbia poiché, per seguire l'esempio di Gesù Cristo, dobbiamo conoscere ciò che ha fatto. Il sommoapostolo

ha proseguito parlando di ciò che ci viene trasmesso durante il servizio divino. Lo Spirito Santo ci spiega il piano di redenzione e ci vuole aiutare ad entrare nel regno di Dio, ci ricorda che il Signore tornerà presto, ci rivela le promesse di Cristo, ci dice come agire per condividere tali promesse. Il sommoapostolo si riaggancia al pensiero sui piccoli numeri delle comunità in alcuni paesi, ricordando che Cristo disse "Io sono potente nei deboli" e che il suo desiderio più grande rimane quello che noi possiamo essere uniti.

Hanno poi servito gli apostoli Bauer e Opdenplatz. Quest'ultimo ha ricordato le celebri parole di Cristo "Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro", rimarcando ancora una volta che il numero di fedeli di una comunità non ha nulla a che fare con la benedizione che questa comunità può ricevere.

Il sommoapostolo si è riferito alla Santa Cena, affermando che in essa Dio è presente indipendentemente dal numero dei fedeli e che è compito della comunità migliorare la presenza di Gesù Cristo. Dopo la Santa Cena per i viventi, il sommoapostolo ha celebrato anche quella per i defunti, dalle mani dell'anziano di distretto Pascoli e dell'evangelista di distretto De Lazzari. L'atto è stato accompagnato da alcuni contributi musicali che, insieme alle parole del sommoapostolo, hanno reso questo momento il più emozionante del servizio divino.



**Colophon**
Editore: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania
Curatore: Peter Johanning